

Petalophyllum ralfsii (Wilson) Nees & Gottsche



P. ralfsii (Foto M. Lüth)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Fossombroniaceae

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2015)
			U2(-)	CR	VU

Corotipo. Specie oceanico-mediterranea, distribuita nella Regione Mediterranea, compresa Africa e Turchia; si estende al nord del Portogallo e ricompare lungo le coste europee dell'Atlantico, in Irlanda, Inghilterra, Galles e Scozia. È segnalata inoltre nel sud degli U.S.A. (Texas, Louisiana, Arkansas).

Distribuzione in Italia. Calabria, Sicilia, Sardegna. La specie è segnalata anche per la Toscana sull'Isola di Pianosa e sul Monte Argentario (Sommier, 1902), ma non confermata da recenti esplorazioni (Aleffi *et al.*, 2008). Attualmente sono state complessivamente censite per il territorio italiano 12 stazioni; alcune di queste segnalazioni risalgono agli inizi del 1900 e non sono state successivamente riconfermate da nuove raccolte e quindi la loro attuale consistenza andrebbe verificata (Aleffi & Cogoni, 2008).

Biologia. Epatica tallosa, dioica, di colore verde-chiaro, con tallo lungo 5-10 mm, provvisto di sottili ali laterali, con nervatura carenata e ingrossata nella parte terminale e, nei vecchi talli, rivestita di rizoidi. Gli sporofiti maturano nel periodo marzo-aprile. Si sviluppa nel periodo primaverile, scompare durante l'estate quando la pianta sopravvive all'aridità mediante la produzione di spore che rimangono quiescenti nel terreno fino alla primavera successiva.

Ecologia. La specie si sviluppa nel periodo primaverile sui substrati umidi, sabbiosi, salmastri degli stagni retrodunali in concomitanza con i periodi di pioggia (Cortini, 2001f).

Comunità di riferimento. *Tortulion acaulon* var. *mitraeformis* Waldheim 1944 [sub nom. *Phascion mitraeformis*]. *Isoëto-Nanojuncetea* Br.-Bl. & Tüxen ex Westhoff, Dijk & Paschier 1946 (Dierßen, 2001).

Criticità e impatti. Le principali minacce allo sviluppo della specie provengono dalle azioni di bonifica e drenaggio degli stagni retrodunali. A tutt'oggi alcune stazioni sono minacciate di scomparsa proprio

per la possibile attività di bonifica di tali ambienti. Altra minaccia è rappresentata dall'antropizzazione conseguente al turismo e alla cementificazione, che determinano la progressiva scomparsa di dune e vegetazione alofita (Cortini Pedrotti & Aleffi, 1992).

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per il monitoraggio e la stima delle popolazioni è il periodo primaverile, strettamente legato alla formazione di piccole pozze retrodunali determinate dalle piogge primaverili. Passato questo periodo gli stagni si prosciugano per effetto dell'aridità estiva e il tallo della piantina va incontro a disfacimento e sopravvive all'aridità mediante la produzione di spore che rimangono quiescenti nel terreno fino alla primavera successiva.

Stima del parametro popolazione. Sebbene la specie sia tipicamente mediterranea e quindi le stazioni italiane siano localizzate al centro del suo areale di distribuzione, in Italia allo stato attuale delle conoscenze ha una distribuzione molto circoscritta essendo stata segnalata solo in 12 microstazioni. Ogni stazione è costituita da un numero di talli compreso fra 3 e 10. La maggior parte dei talli derivano da rami sotterranei di altri talli, per cui risulta difficile se non impossibile stabilire le connessioni fra di loro. Viste le difficoltà di valutare il numero di individui di questa specie e coerentemente con la lista delle eccezioni previste dalla CE per la stima del parametro popolazione con unità diverse dal numero di individui, le dimensioni di una popolazione possono essere stimate come superficie occupata in dm^2 . Poiché si tratta di popolamenti di ridotte dimensioni, la superficie occupata dalla specie potrà essere facilmente calcolata sul campo.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per valutare la qualità dell'habitat bisognerà tenere conto sia del grado di integrità delle dune, degli stagni retrodunali e degli ambienti umidi in cui la popolazione viene rinvenuta, sia della macchia mediterranea, che rappresenta l'altro elemento caratterizzante l'habitat di sviluppo della specie.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* poiché il periodo di sviluppo della specie è condizionato dalla presenza di pozze retrodunali, è sufficiente effettuare i monitoraggi nel periodo primaverile, in modo da essere sicuri di individuare la specie, laddove le condizioni ecologiche ne favoriscano lo sviluppo.

Giornate di lavoro stimate all'anno: per realizzare un monitoraggio completo di ogni singola stazione è sufficiente una giornata di lavoro.

Numero minimo di persone da impiegare: il numero ottimale per realizzare i monitoraggi di campo è di due operatori, possibilmente personale qualificato con adeguata conoscenza dei luoghi e della specie. Nonostante la caratteristica morfologia dei talli, la specie può essere, infatti, confusa sul campo, in particolare dai non esperti, e in determinate condizioni ambientali, con alcune specie del genere *Fossombronia* Raddi.

M. Aleffi, A. Cogoni